

*Alla Camera decreti discussi con l'iter ordinario*

# Il Parlamento lavorerà come prima solo Strasburgo vara il voto a distanza

Niente commissioni speciali o dibattiti in video. La destra anche a Montecitorio impedisce soluzioni diverse. Il problema-sicurezza

**ROMA** – Niente streaming né voto elettronico, quel che è stato stabilito per l'Europarlamento non varrà in Italia, dove le due Camere continueranno a riunirsi secondo le procedure ordinarie. Se infatti a Strasburgo il presidente David Sassoli ha deciso di cancellare tutte le sessioni plenarie di qui a luglio - e in quella straordinaria del 26 marzo sulle misure d'emergenza si potrà votare a distanza - in Italia quasi mille parlamentari continueranno fare su e giù da e per Roma tutte le settimane. E senza neanche la possibilità di lavorare a ranghi ridotti.

Dopo che mercoledì in Senato la Lega ha affossato la proposta di insediare una Commissione speciale per istruire i decreti e velocizzarne l'iter, ieri alla Camera si è ripetuto lo stesso copione e la conferenza dei capigruppo - riunita peraltro in video chat - ha varato un calendario dei lavori come se l'epidemia non esistesse. «Il Parlamento continuerà la sua attività confermando la sua centralità», annuncia alla fine Roberto Fico su Facebook «e garantirà l'esercizio delle sue funzioni per dare pieno supporto al Paese in questa fase così delicata e complessa». La prossima settimana si terrà anche il question time a Montecitorio, anzi probabilmente verrà rafforzato ed esteso nei tempi.

Tutto torna come prima, dunque, salvo che per quelle «particolari modalità logistiche e di lavoro» annunciate dal presidente grillino «per poter rispettare le precauzioni e le prescrizioni delle au-

torità sanitarie per prevenire la diffusione del contagio».

Ma mantenere la distanza di sicurezza non sarà impresa facile. Perché se le commissioni potranno riunirsi in spazi più ampi - nella Sala del Mappamondo oppure nello stesso emiciclo di Montecitorio - il problema si porrà quando 630 deputati dovranno ritrovarsi contemporaneamente in Aula. Accadrà mercoledì prossimo, prima seduta plenaria dopo il lockdown, per il question time urgente ai ministri. Da qui la necessità di individuare nuove modalità di presenza ed espressione del consenso, che verranno discusse il giorno prima in capigruppo. Tra le ipotesi allo studio, il voto per alzata di mano, che non presuppone la presenza contemporanea di tutti i deputati nell'emiciclo, non essendo necessario procedere al conteggio dei presenti. O anche il voto per "chiamata", come avviene durante la fiducia. Il nodo più complesso è però quello degli emendamenti, con votazioni che si susseguono in modo ravvicinato. L'ostacolo potrebbe essere superato con un accordo di massima tra i gruppi sulla presentazione di un pacchetto ristretto di proposte di modifica. Ma bisognerà vedere, alla luce della battaglia già preannunciata dal centrodestra, se si raggiungerà un'intesa.

Per il momento l'accordo è stato raggiunto solo su un punto: i futuri risparmi della Camera saranno devoluti a favore di interventi per l'emergenza, ovvero alla protezione civile per le spese sanitarie.

– gio.vi

